Anno XXIV · Venerdì 5 Dicembre 1890 · Conto corrente colla Posta · N. 290

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ELEZIONI DI DOMENICA PROSSIMA

Posdomani si fanno le elezioni biennali delle Camere di Commercio, alle quali non tutti gli elettori speciali chiamati a formarle dànno sempre tutta quella importanza cui essa hanno e l'avrebbero ora più che mai.

Le elezioni politiche testè avvenute in tutta l'Italia hanno, come lo abbiamo detto, mostrato che nel Paese c'è stato un vero accordo per un programma comune, che espresso in poche parole è quello delle economie, sopprimendo tutte le spese inutili e dei progressi economici da doversi promuovere perchè la produzione migliorata ed accresciuta in tutti i rami serva ai crescenti bisogni di una Nazione civile che non vuole essere ultima a nessun'altra. Ora, se i Rappresentanti politici al centro della Nazione hanno da far valere un tale programma nel Parlamento e presso al Governo, non bisogna credere che vi debbano poco contribuire quelle Rappresentanze locali delle singole Provincie e Regioni, le quali, come le Camere di Commercio, le Associazioni ed i Comizii agrarii ed altri Istituti che hanno, per iscelta o per dovere, l'obbligo di studiare i bisogni e la capacità produttiva del territorio dove esistono e che meglio d'altri anche lo conoscono e possono farlo conoscere al Centro, laddove si deve provvedere a tutti ed hanno tanto più bisogno di far sentire la loro voce quelle delle Provincie più lontane e meno note e che pure per la loro posizione hanno, come la nostra, non piccola importanza.

Appunto la Camera di Commercio giacchè adesso parliamo particolarmente delle sue elezioni, ha frequenti le occasioni di corrispondere col Ministero della pubblica Economia tanto nelle sue relazioni periodiche, quanto in quelle altre molte in cui o risponde a domande che le si fanno, o cerca di far conoscere qualche interesse della Provincia, al quale il principio dell'equità domanda che si faccia ragione, come di corrispondere con tutte le altre Camere di Commercio del Regno, od anche di unirsi in parziali radunanze colle regionali per qualche scopo particolare, o nei Congressi di tutte le Camere di Commercio che trattano d'interessi generali, come si farà anche alla esposizione nazionale di Palermo, che si terrà nell'altra estremità dell'Italia l'anno prossimo.

Anche il nostro Friuli ha degli interessi da trattare colà, come lo abbiamo detto e ripetuto più volte; ed i nostri industriali, assecondati appunto dalla Camera di Commercio, vorranno andarvi coi saggi di tutte le loro produzioni, che possono avere lo smercio anche nella Trinacria e col mezzo dei fratelli della Sicilia nei paesi dell'Africa che confinano il Mediterraneo.

Ora anche le Camere di Commercio, le Associazioni agrarie e simili istituzioni possono fare della buona politica con tutto quello per cui sanno adoperarsi ai progressi economici del proprio Paese; ed è per questo che anche gli elettori speciali devono concorrere numerosi a dare domenica prossima il loro voto ai da essi prescelti, che acquistino così una maggiore autorità a beneficio comune. Anche le Camere di Commercio costituiscono delle vere Società cooperative per g'interessi comuni e giovano di certo ad essi in varie guise. Noi che ci abbiamo avuto mano in simili cose, e che riconosciamo in chi presiede la nostra ed in chi l'aiuta nell'opera sua delle persone intelligenti ed operose, facciamo adunque voto che il ceto mercantile dimostri nelle elezioni di saper rendere giustizia ad essi e di valutare i vantaggi che dall'opera loro possono derivare.

P. V.

NOTE ED APPUNTI STORICI SU TRIPOLI.

(Dal *Secolo XIX*)

(E. B. di Santafiora). — Questi appunti raccolti ed ordinati sino dal 1885 durante il mio soggiorno a Tripoli, non avrebbero forse mai veduta la luce se la politica coloniale delle nazioni europee non avesse posata nuovamente sul tappeto la questione della Barberia, desiderio vivissimo dei francesi, legittima aspirazione degli italiani, vagheggiata preda degli inglesi e fors'anco dei tedeschi.

Pubblicandoli ho ferma la convinzione di colmare una specie di lacuna perchè di tanti che più o meno bene descrissero geograficamente e commercialmente questa regione neppur uno si curò di consacrare poche pagine al passato glorioso di Tripoli, alla sua antica civiltà, che fiorente sotto i cartaginesi ed i romani, spegnevasi quasi del tutto quando al fragore delle armi islamiche successe quello dei Pascià di Stamboul.

Combattute le ultime battaglie della seconda guerra punica, la provincia tripolina — così designata per le tre città di Sabrata (Zouara), Oea, il moderno Tripoli e Leptis Magna (Homs), che, fondate fin dall'epoca delle emigrazioni fenicie dagli abitanti di Sidone, erano in quel tempo assai fiorenti.

Fu ceduta dai romani al re di Numidia, il quale, quando questi per l'avversa sorte delle armi si trovò costretto ad abbassare i vessilli delle sue orde dinanzi alla superba ed invincibile aquila di Roma, dovè nuovamente restituirla agli antichi padroni che la incorporarono nella provincia d'Africa (anno 96 a C.).

Seyclax, Srabone, Mela nel libro I. capitolo VII. e Plinio illustarono l'antica Oea, della quale non rimane che un arco di trionfo all'imperatore Severo con la seguente iscrizione: Imp. Caes. Avrelio, Autonin. Avg. P. P. F. T. Imp. Caes. L. Aurelio. Vero. Ameniaco. Aug. Ser. — Orfitus. Proccos. Cvm. Vttedio Marcello. Leg. Svo. Dedicavit, C. Calpvrnivs. Celsves. Cvrator. Mvneris. Pvb. Mvnerarius.... Ivir. Q. Q. Flamen. Perpetvvs. Arev. Marmore. Solido. Fecit.

Oea — soggiorno per breve tempo di Marco Aurelio — va celebre per aver dati i natali all'ingegnoso Apuleio, l'autore del celebre romanzo latino dell'*Asino d'oro*, scritto dopo i suoi sponsali con Pudentilla, ricchissima vedova della Città di Leptis Magna, ove era in fama di essere la più bella fra le donne bellissime della colonia romana.

Negli ultimi tempi dell'impero si stabilirono sulle coste barberine i Saraceni, che non tardarono ad inaugurare su quel tratto di mare una funesta campagna di pirateria.

Nel 1146 Ruggeri, il re normanno, s'impossessò di Tripoli e di quasi tutto il litorale del golfo Sirtico; ma la morte non solo arrestò le sue conquiste, ma diede le già fatte ad Abd-el-Monmen della tribù degli Almoadi: fu in questo tempo che Tripoli prese il nome di Tarabulis-Gharb, cioè d'occidente, per distinguerlo da quello di Soria.

La repubblica Genovese a Tripoli.

Filippo D'Oria.

Nel 1206 la repubblica genovese incominciò i suoi traffici su quelle coste; nel 1210 vi spedì, come suo rappresentante, Lanfranco della Turca, ed il 10 gennaio 1236 stipulò con Abù Zakaria-Yakia, sultano di Tripoli, della tribù dei Ben-Amer succeduta nel comando agli Almoadi, un trattato di commercio che per Genova fu firmato da Corrado di Castello, ambasciatore solenne della repubblica.

Ma per poco le sorti dei traffici non subirono un grave tracollo a causa della imprudenza di Filippo D'Oria, il quale nel 1257 con sedici galee improvvisamente assalì la città, e sbarcate le truppe si rese padrone della stessa, per venderla quasi subito al Sire di Gerba per cinquantamila doppie d'oro.

La repubblica genovese, avuta contezza del fatto, e non avendo recriminazioni da fare al sultano di Tripoli, sconfessò l'operato del suo ammiraglio, cui ingiunse, pena il bando perpetuo, di restituire la preda onde non compromettere i molti interessi commerciali della repubblica con Tripoli, Tunisi e gli altri Stati barbareschi.

Il D'Oria, non potendo riavere il mal venduto, fuggì dalla galea ammiraglia e andò ramingo per l'Europa, finchè non ottenne di ritornare in patria con l'obbligo di fare a sue spese lunga crociera nelle acque catalane.

La dominazione spagnuola.

In sul finire del secolo XIII Abu-Farez, sultano di Tunisi, alla testa di molte navi, occupò Tripoli e la tenne ai suoi comandi fino a che nel 1519 non la riconquistarono le armate spagnuole di Ferdinando d'Aragona, guidate da Pietro Navarro, celebre ingegnera navale.

Carlo V, nei primi anni del suo regno, riconosciuta l'importanza dei paesi conquistati dai suoi predecessori, li fece percorrere dai suoi luogotenenti da Tripoli a Homs, da Homs all'oasi di Mselata e di Bungeim con l'ordine di costrurre formidabili castelli per offesa e difesa, i ruderi dei quali sfidano tuttavia i secoli.

Sopraggiunto il 1530, Carlo V richiamò in patria i suoi ufficiali illustratisi nelle armi e negli amori, per donare con l'isola di Malta anche la Tripolitania ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, ai quali la tolsero nel 1551, le orde turche obbedienti a Sinan-Pascià ed a Dragut, famoso corsaro, erede di Hair-Eddin, una specie di Barbarossa.

Dragut il corsaro.

L'alleanza Italo-Spagnuola.

Dragut, impadronitosi eziandio di Gerba, radunò un gran numero di fuste e di galeotte, e, fornitele di esperti marinai, si diede a correre il Mediterraneo esercitando la più terribile pirateria, alla quale fu dichiarata guerra ad oltranza nel 1560 dalla Spagna e dalle repubbliche italiane, che riunirono in Malta la loro flotta, forte di cinquantatre galere, due galeoni e quarantatre navi onerarie da trasporto, ed equipaggiate da circa quattordici mila uomini fra marinai e fantaccini italiani, spagnuoli e tedeschi.

A questa flotta Genova diede il maggior numero di navi: Tredici galere armate da Gian Andrea D'Oria, due da Scipione D'Oria, due dai De Mari, due dai Cicala e due dai Sauli.

Le rimanenti battevano le insegne di Spagna e Sicilia, di Firenze, di Roma e di Malta.

Grande ammiraglio fu proclamato Andrea D'Oria, ma il comando generale l'ebbe di fatto Giovanni della Cerva, duca di Medina Coeli e viceré di Sicilia, uomo ambiziosissimo e giudicato dai contemporanei incapace di condurre a buon fine una impresa guerresca di così grande importanza.

La mattina del 10 febbraio col cielo coperto da densi nuvoloni e gravido di tempesta, col mare assai agitato, e con vento contrario, la flotta alleata prese il mare; poggiò all'isola di Lampedusa e all'alba del 14 affondava le ancore nella rada a levante di Gerba.

Mentre si avvistava la terra due galeotte barbaresche passarono sotto vento a breve distanza dalle galee d'avanguardia, le quali per una imprudenza imputata al D'Oria, le lasciarono liberamente seguire la rotta.

A bordo d'una delle galeotte — come si venne a sapere di poi — trovavasi Ullug Alì, al soldo di Dragut.

Il saraceno, ben contento di essersela cavata a così buon mercato, diresse le prore su Tripoli per annunciare l'arrivo dell'armata dei cristiani.

Dragut era assente.

Il caso — come si vede — favoriva gli alleati, ma questi invece di correre direttamente e subito su Tripoli, si diedero a scaramucciare con quei di Gerba, mentre le febbri e la dissenteria decimavano gli equipaggi delle galee spagnuole, tartassate anch'esse con le altre della flotta da continui fortunali.

Decisosi finalmente il Duca di Medina di muovere su Tripoli, ordinò la partenza. Giunto dinanzi alla città invece di sbarcare gli equipaggi e con un colpo di mano ardito tentare l'assalto delle mura prese a batterle con un bombardamento pressochè inutile.

Mentre si sciupavano così le munizioni giunse la notizia dell'arrivo di Dragut a Gerba; allora il Medina, malgrado le rimostranze del D'Oria e dell'Orsini, abbandonò Tripoli.

Il 3 di maggio la flotta presentavasi a nord di Gerba; ed il 7, eseguito con maravigliosa celerità, lo sbarco, dopo breve battaglia l'isola cadeva nelle mani dei cristiani.

L'intervento Saraceno

La grande sconfitta degli alleati.

Dopo questa vittoria un buon capitano sarebbe corso subito su Tripoli, ma il Medina invece volle por mano a delle fortificazioni, dando così tempo ad Ullug Alì di giungere a Costantinopoli, di esporre a Solimano la insipienza del duce degli alleati, dei malumori serpeggianti fra questi, e la facilità di disperderli con una flotta, se non numerosa, bene armata.

Solimano gli diede ottanta galere che giunsero in vista di Gerba la mattina dell'undici maggio. Ullug Alì e Piali Pascià, favoriti da densa nebbia e da buon vento di tramontana, piombarono sul nemico, che sebbene avesse avuta notizia da Malta di questo colpo di mano, rimase a lungo in una deplorevole indecisione di prendere il mare col vento contrario e muovere incontro ai Saraceni o rimanere fermo in sulle ancore ed attenderli.

Prevalse quest'ultimo partito e riuscì fatale. La battaglia fu sanguinosa.

Venti galere, quattordici navi e cinquemila uomini divennero preda dei turchi; il rimanente della flotta fu colato a picco e gli equipaggi massacrati senza pietà.

D'Oria e Medina si salvarono per miracolo su due piccole imbarcazioni che presero terra in Sicilia.

Don Alvaro di Sande comandante il forte San Filippo si difese eroicamente per due mesi, ma costretto a cedere per mancanza di vettovaglie il 30 luglio 1560, fu con tutta la guarnigione passato a fil di spada.

E' questa la più grande battaglia che si combattè sulle coste nordiche dell'Africa: battaglia che costò ventotto galere, quattordici navi grosse, trenta piccole, e diciottomila uomini ai soli alleati.

Nel 1872, a memoria di questa disfatta, fu innalzata sulla costa che si stende fra Gerba e Tripoli una funerea piramide, sui lati della quale furono incrostati i teschi delle vittime della scimitarra turca.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

ZIA LAVINIA

di Elena Fabris-Bellavitis

Udine: Paolo Gambierasi editore, Prezzo L. 1.50

Ricevendo gentilmente in dono la *Zia Lavinia*, racconto di quella egregia scrittrice di *Brutta*, in cui avevo ammirato e lodato l'arte della donna, che sa dipingere dal vero, ma con quel *verismo* che, non escludendo anche il difettoso della società, non si rallegra nel trattare il brutto morale, assecondando i cattivi istinti delle società corrotte, ma sa ritrarre piuttosto dal suo *vero* anche l'espressione di ciò che può renderlo migliore, mi posi subito a leggere anche il suo nuovo lavoro.

Vi trovai prima di tutto i tratti più caratteristici di una di quelle donne, che vivono ancora nei pregiudizii del passato e ci tengono a quella nobiltà di titoli, che si ricordano oramai più che altro dai castelli in gran parte rovinati e guardano, se non con disprezzo proprio, con compassione a quelli che non possono vantare sì nobili origini; ma poi buona anch'essa, come si dimostrava colla nipote Egle, anche se uscita da una mercantuzza cui il fratello ebbe torto di prendersi per compagna della vita.

Sebbene fino dalle prime pagine vi trovassi nel racconto quell'arte femminile, che sa dipingere con chiarezza quell'ambiente in cui versa la narrazione toccando quei tratti che meglio lo raffigurano, temevo che la discendente dei signori castellani di Villalta e vedova di un Volchero cui preferiva al fratello, sul cui stemma di famiglia stava sotto la Corona di conte inscritto il motto: *Non mercatur nobilitas*, fosse più che altro un'immagine del passato che si perde nel tempo, lasciando il luogo della nobiltà del nome a quella degli atti che sollevano le anime ad una maggiore altezza. Ma trovai però subito nella dedica al fratello Riccardo, *che alla nobiltà tutte unisce le nobiltà dell'animo*, il pensiero nobilissimo dell'autrice, che aveva saputo trovare la bellezza fatta dall'anima buona, gentile e cara nella famiglia anche nella sua *Brutta*. Era un pensiero cui avevo cominciato a trattare anch'io, facendo che un giovane fra tre sorelle, la bella di forme che amava fare spettacolo e quasi un'idolo della sua bellezza, la spiritosa che inclinava alla civetteria per farsi scorgere, la terza, una specie di *cenerentola* che ci aveva dilettato un tempo sul téatro musicale, scegliesse a compagna quest'ultima.

Avevo poi trovato ancora più confermato il pensiero dell'autrice, che sa essere buona moglie e madre, nelle massime di quattro celebri uomini cui essa pose in testa al suo lavoro e cui mi piace citare anche perchè trapelano come suo proposito in più luoghi del racconto.

I pensieri riuniti dall'autrice intorno al nome della *Zia Lavinia* sono uno di Napoleone ed è questo:

« La bella donna piace agli occhi, la
« donna buona piace al cuore. L'una è
« un gioiello: l'altra è un tesoro. »

Un altro è quello dell'indimenticabile maestro per la vita del futuro pubblicista, che mi fu quell'illustre scrittore cui la Dalmazia, voluta ora croattizzare dagli Slavi danubiani, diede all'Italia, Nicolò Tommaseo, del quale ci raccoglierà l'essenza dei pensieri educativi in una sua analisi che non sarà di lontana pubblicazione il friulano Co. Pietro di Colloredo di Mels appunto dal suo castello di Mels cui nobilita col suo lavoro e coll'educazione data ai suoi figli. Il pensiero citato dal Tommaseo suona così: « L'arte di vincersi è alla donna « quasi più necessaria che all'uomo, « perchè la dolcezza si rinforza per ab- « negazioni, e di sacrificii si nutre l'a- « more. » Poi viene questo pensiero di Elvezio: « L'uomo è il prodotto della « sua educazione »; e l'altro di Clemente XIV: « La nobiltà non costi- « tuisce che alcune sillabe di più per « l'epitaffio. »

Il riflesso appunto di questi pensieri nel loro complesso e coll'arte di raccontare, facendo servire anche le più minute cose allo scopo lo trovai espresso nel nuovo racconto dell'autrice friulana, che ci fa desiderare dell'altro in un paese come il nostro dal quale diede tante belle pagine all'Italia co' suoi racconti anche la carissima amica Caterina Percoto che trovava anch'essa il suo vero titolo di nobiltà nelle opere sue tutte educatrici della società italiana.

Io non credo di dovervi qui fare un'analisi della *Zia Lavinia*, per tema di guastarvi con essa il piacere della lettura. Vi dico soltanto la mia impressione, dopo avere provato il piacere di leggerla; ed è, che la gentile e diligente autrice, la quale seppe trovare il modo di far penetrare nel suo racconto i sentiti affetti e quella morale che non è una predica, ma una naturale conseguenza dei fatti che si creano nelle buone famiglie, e che acquistano anche un maggiore rilievo dai comuni, non vizii, ma difetti di qualche altra, che fanno qua e là qualche contrasto, è una bella pittura della vita sociale. Parecchi bei caratteri dei personaggi messi in iscena appariscono dal racconto, che non manca di certi artifizii nel metterli a contrasto fra loro.

Insomma: fate come me. Prendete in mano il nuovo libro, ed una volta incominciata la lettura di esso sarete trascinati fino alla fine, e credo anche che darete ragione a chi con brevi parole ve ne fa l'annunzio.

P. V.

Il naufragio della fregata turca "Eltogror,,

Su questo naufragio il *Corriere di Napoli* ha i seguenti particolari da Tokio, 11 ottobre:

Due anni or sono S. M. il Sultano, desideroso che la Turchia aprisse rapporti commerciali e politici col Giappone, avea spedito una nave della sua flotta a visitare i forti giapponesi, con incarico a non so più quale pascià di recarsi ad ossequiare il nostro Imperatore. Ma la missione non riusciva, perchè quella nave consumò, cammin facendo, tutto il carbone, tutte le munizioni da bocca e pare anche i fondi pel rifornimento, talchè dovette da Shingapor ritornarsene con poca gloria al Corno d'Oro. Non riuscita la prima missione, il Sultano insistette nel suo primo intento, e ai primi giorni dell'anno in corso inviò l'ammiraglio Osman pascià al Giappone, per lo scopo accennatovi, colla corazzata turca *Eltogror*. Il giorno 7 giugno l'*Eltogror* entrò nel bacino di Yokohama. Il giorno 16 del mese stesso Osman pascià e gli ufficiali superiori della corazzata turca furono ricevuti in udienza solenne da S. M. l'Imperatore, il quale li decorò degli ordini cavallereschi giapponesi: nello stesso giorno gli ufficiali ottomani ebbero l'onore di assistere al pranzo di Corte.

Senonchè, compiuta la missione, l'*Eltogror* non potè partire, perchè proprio in quel tempo si svilupparono a bordo dei casi di cholera, che la tennero ancorata per circa tre mesi a Nagaura, vicino a Yokohama. Cessato il cholera ed avuta libera pratica, l'*Eltogror* che era comandata dal capitano Arri Bey e che aveva 650 uomini di equipaggio, il giorno 15 settembre lasciò Yokohama diretta a Koobe. Il giorno successivo, trovandosi alle 9 pom. in prossimità del faro Nozaki, vicino al paese di Ossima, nella provincia di Kii, scoppiò la caldaia della macchina e la nave colò a picco, rimanendo vittime della disgrazia 587 uomini dell'equipaggio, fra i quali il comandante, gli altri ufficiali e lo stesso ammiraglio Osman pascià. Anche i 63 uomini che si salvarono, furono assai malconci e parecchi anche feriti gravemente. Tosto segnalato il disastro, il Ministro della marina ordinò che la corazzata *Xacyama* partisse senza indugio pel salvataggio dei superstiti e anche per studiarne la causa, che risultò essere quella che vi ho detto.

Il Ministro dell'interno ne fece relazione alle LL. MM. l'Imperatore e l'imperatrice, che furono molto commosse.

Il 29 del mese passato due camerieri di Corte partirono in ferrovia da Tokio per Koobe, per visitare, confortare e soccorrere a nome delle LL. MM. i poveri feriti. Appena in grado di essere trasportati, questi vennero accompagnati a Tokio e ricoverati nel *Dzi-Kei-byo* (ospitale di Carità) del quale la nostra Imperatrice è presidente onoraria. Tutti i cittadini di Tokio, Yokohama e Koobe furono dolorosamente impressionati di questa disgrazia.

I nuovi Senatori.

I dispacci della notte ci portano la nomina dei nuovi Senatori, comparsa ieri nella *Gazzetta Ufficiale*:

Conte Castellana, conte Agliardi, comm. Armò, Baccelli Augusto, comm. Basile, conte Pietro Bastogi, comm. Bettoni Gaetano, conte Bettoni Lodovico, prof. Bizzozzero, prof. Blaserna, comm. Bocca, comm. Breda, Briganti Bellini, Bombrini, Bruni, Grimaldi Nicola, Buonvicini, Cadenazzi, Calenda Andrea, comm. Caligaris, conte Camerini, Cancellieri, prof. Cappellini, prof. Carducci Giosuè, comm. Corno, Dali, Decastris, Del Santo, barone De Roland, Devecchi, *conte di Prampero*, marchese Doria, Fano, Faraggiana, conte Fè d'Ostiani, Fornaciari, conte Gattini, Ginistrelli, comm. Giudice, comm. Gloria, Guala, marchese Guglielmi, Indelicato, comm. Manfredi, Mangilli, Miraglia (presidente d'Appello a Firenze), prof. Morisani, barone Negri, Negroni, marchese Negrotto, conte Nigra, comm. Nobile, comm. Nunziante, comm. Luigi Orlando, conte Pagano, comm. Pascale, Pelosini, comm. Peruzzi, marchese Potenziani, marchese Ricci, Ricotti Cesare, comm. Angelo Rossi, comm. Salis, comm. Sandonini, prof. Sannina, prof. Scano, comm. Scelsi, barone Serofani, Sole, Stoceo, Tedeschi-Rizzone, prof. Tolomei, marchese Trevisani, prof. Turazza, com. Voli, comm. Volpimani.

Giosuè Carducci. Fra i nuovi senatori vi è pure *Giosuè Carducci*, onore delle lettere italiane.

L'alta onorificenza conferitagli dal Re sarà approvata da tutti gl'italiani che in *Giosuè Carducci* riconoscono, non solamente l'esimio cultore delle lettere, ma uno di quei sommi ingegni che rendono rispettata l'Italia anche fuori dei propri confini.

La chiamata alle armi della classe 1870.

Nella *Perseveranza* troviamo queste giustissime osservazioni:

Il Ministro della guerra ha emanato le disposizioni perchè gli uomini di 1.ª categoria della classe 1870 sieno chiamati alle armi nei giorni 7, 9 e 12 del prossimo mese di gennaio, fatta eccezione per quelli appartenenti ai distretti militari di Brescia e di Castrovillari, i quali saranno chiamati parte il 7 e parte al 24 dello stesso mese. L'invio delle reclute dai distretti ai Corpi avverrà fra il 22 e 31 gennaio.

Il Ministero della guerra non ha tralasciato nella circolare, emanata a questo proposito, di insistere sull'osservanza delle maggiori cautele igieniche atte a tutelare la salute degli iscritti, nel viaggio che da essi viene a compiersi nel forte dell'inverno ed ha prescritto che non si facciano partire i coscritti se essi non sono in buono stato di salute, che si facciano loro costantemente indossare il farsetto a maglia e il cappotto o pastrano, che si distribuisca loro la coperta, che i locali dove dovranno pernottare sieno provvisti della paglia necessaria.

Malgrado le precauzioni ordinate, noi riteniamo, conforme a quanto giorni addietro abbiamo manifestato, che, non solo il viaggio compiuto nelle condizioni atmosferiche probabili della seconda metà di gennaio, ma altresì il cambiamento di clima, di vita e di abitudini che avverrà pei coscritti chiamati alle armi nel momento più rigido della stagione invernale, non possa non essere causa di numerose malattie per parte specialmente degli appartenenti alle provincie meridionali ed alle isole che si trasferiscono nell'Alta Italia. Aggiungiamo che la vista di questi uomini, vestiti di tela, per quanto e sopra e sotto questo leggiero indumento possano essere coperti, desta in chi li vede un senso di commiserazione, che ci pare debba incoraggiarli mediocremente. Osserviamo infine che il ritardo di una quindicina di giorni alla chiamata ai Distretti, è di un mese scarso all'invio ai Corpi, mentre impedirebbe i danni suaccennati, mentre produrrebbe la non spregevole economia di 125,00 lire non arrecherebbe sensisibile nocumento all'istruzione di questi uomini, poichè anche l'istruzione è in parte almeno subordinata alla stagione.

Ed è perciò che reputeremmo per ogni aspetto provvida una disposizione del Ministero della guerra che revocasse la presente, e rinviasse al 25-31 gennaio la chiamata alle armi, al 15-20 febbraio l'invio ai Corpi della nuova classe. Ci pare che la riluttanza, forse naturali, a rinvenire su una presa disposizione, possa e debba essere vinta, quando ragioni di convenienza, e l'interesse, sia della finanza e sia della salute del soldato, così fortemente lo consigliano.

Ecco ora il reparto del contingente di questa prima categoria per i varii Corpi ed armi del R. Esercito.

Esso è il seguente:

Ai 94 regg. di Fanteria	N.	41,264
» 6 » Alpini	»	3,174
» 12 » Bersaglieri	»	4,796
» 10 » Lancieri	»	2,680
» 14 » Cavalleggieri	»	3,752
Agli squadroni Palafrenieri	»	153
Ai 24 regg. Artigl. di camp.	»	5,699
» regg. reparti Treno	»	1,195
» 5 regg. Artigl. da fortezza	»	2,161
Al » Artigl. da montag.	»	373
» » Artigl. a cavallo	»	241
» » Art. reparto Treno	»	130
Ai 3 » del Genio	»	1,440
» 3 reparti Treno	»	245
Al 4 regg. Genio Pontieri	»	275
» » » Lagunari	»	102
» » » Treno	»	105
Alle 12 compagnie Sanità	»	336
All'Arma dei RR. Carabinieri	»	2,459
Ai Distretti militari	»	3,052

Come si esprime un triestino.

Il triestino Giuseppe Picciola, professore a Pesaro scrive nell' *Opinione* una bella lettera aperta, diretta al neo deputato Salvatore Barzilai, esprimendo la speranza che questi non farà nella Camera, causa comune con nessun partito e non permetterà che si sfrutti la causa degli irredenti dai nemici delle istituzioni.

(E noi facciamo eco pienamente e di tutto cuore alle idee del chiarissimo professore Picciola, distinto scrittore, scolaro e amico di Giosuè Carducci. Nutriamo poi fiducia che l'amico Barzilai seguirà i buoni consigli del professor Picciola. *G. M.*)

Il prefetto di Caserta non è pazzo.

L'on. Correale, prefetto di Caserta, del quale si annunziò la pazzia, non aveva invece che una semplice eccitazione nervosa, ed anzi perciò, si trova ora, a Napoli, per curarsi.

Il servigio militare

Il progetto di legge del ministro Bertolè Viale per prorogare la durata dell'obbligo del servizio militare stabilirebbe il prolungamento di due anni, per modo che risultino 9 classi all'esercito permanente, 5 alla milizia mobile, e 7 alla milizia territoriale.

DI QUA E DI LA

Il lotto a Torino.

Si ha da Torino:

« Non si sa se la nostra popolazione siasi data maggiormente a questo giuoco, chiamato immorale, o se sia il destino che congiuri contro le finanze del Governo; fatto sta che in pochi anni le vincite al lotto furono così numerose ed importanti come nel 1890.

Come curiosità di cronaca, senza risalire ai mesi scorsi, notiamo soltanto che nelle due ultime settimane il numero dei biglietti vincitori fu di circa 42.000 e l'importo delle vincite ascese a circa 2 milioni, al punto che molti banchi dovettero ritardare i pagamenti.

Nella prima settimana (15 corrente) coi numeri 31, 5, 47, 2 e 57 i biglietti vincitori furono 23.000 circa e le vincite toccarono le 800 mila lire.

Nell'estrazione del 22 p. p., coi numeri popolarissimi 1, 69, 90, 22 e 17, che dicevano essere quelli della nascita del Principe ereditario, del reggimento cui venne preposto al Comando, del grande consesso del Senato di cui entrò a far parte, riuscirono vincitori oltre a 2,800,000 lire.

Fra le altre vincite ve ne fu una nel corrente anno di oltre a L. 100,000, che un notaio distintissimo della nostra città si recò ad esigerla con regolare procura per conto di un suo cliente. »

I danni delle pioggie nelle provincie meridionali.

Telegrammi da Napoli recano che in molte località delle Provincie meridionali le pioggie insistenti di questi giorni hanno recato gravi danni.

In alcune località si hanno a lamentare larghe estensioni di terreni allagati e rotture di strade e comunicazioni.

A Calciano una forte alluvione ha ingombrato di terra le strade ferrate, guastandone in alcuni ponti l'armatura. Fu allagata pure la strada per Agropoli e quella fra Battipaglia e Pesto.

L'assassino del generale Silvestroff arrestato a Marsiglia.

Scrivono da Marsiglia, 3:

Il commissario della stazione e dei porti, fece arrestare un individuo miseramente vestito, i di cui connotati corrisponderebbero a quelli del Paolewski, l'uccisore del generale russo Silverstroff. L'arrestato però insiste energicamente a dire che egli ha nulla di comune col Paolewski, chiamandosi invece Mathieu Bao.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.1	749.0	748.9	747.4
Umidità relativa	65	68	58	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	—	—
Vento vel. k.	1	0	0	0
Term. cent.	7.3	10.5	9.0	8.5

Temperatura { massima 10.5 / minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 1.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 dicembre:

Probabilità: Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Accademia di Udine. Nel giorno di sabato 6 corr. alle ore 8 pom. l'accademia si raduna per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Insediamento della nuova Presidenza.
2. L'acqua potabile a Udine — Notizie storiche del s. o. dott. F. Braidotti — Recensione del Segretario.

ELEZIONI COMMERCIALI

Proposte di Candidati. Venne affisso un manifesto che raccomanda la rielezione di tutti i consiglieri scadenti, cioè dei signori:

Cossetti cav. Luigi
Degani cav. G. B.
Farini cav. Ottavio
Gonano Giovanni
Kechler cav. uff. Carlo
Micoli Toscano Luigi
Minisini Francesco
Tellini Edoardo
Dal Torso nob. Antonio

Un comitato speciale il cui manifesto abbiamo riportato ieri, propone 4 nuove elezioni, e precisamente i signori: (1)

Dorta Romano
Pecile Giovanni di Biagio
Gonano Jacopo
Micoli Francesco

Riceviamo la seguente:

Stimatissimo sig. direttore del Giornale di Udine

Oggi, sul giornale da Lei egregiamente diretto, lessi il mio nome fra i proposti alla nomina di consigliere per la Camera di Commercio.

Ringraziando i proponenti, devo dichiarare che non sarei disposto od accettare l'onorifico incarico, inquantochè parmi che i nomi dei consiglieri uscenti — sia per la loro rispettabilità personale, come pure per capacità commerciali, — meritano d'essere riconfermati.

Mi è grata l'occasione di presentarle i miei rispettivi ossequi

Udine, li 4 dicembre 1890.

di Lei devotissimo
FRANCESCO MICOLI

Altra rinuncia. Al momento di andare in macchina riceviamo una lettera del sig. *Giovanni Pecile*, con cui rinunzia alla candidatura.

Il conte Di Prampero Senatore. I dispacci della notte ci hanno portato la *conferma ufficiale* della nomina a Senatore del conte *Antonino di Prampero*.

Confermando pienamente quanto, su questa nomina, si scrisse ieri sul nostro giornale, mandiamo al chiarissimo gentiluomo e patriota le nostre più sentite congratulazioni per l'alta onorificenza meritatamente ottenuta.

Il cav. Gamba prefetto. Con Reale Decreto di ieri, comunicato alla Prefettura telegraficamente, il nostro Consigliere Delegato cav. Gio: Batta Gamba venne nominato Prefetto reggente della Prefettura di Sondrio.

All'Egregio e distinto funzionario che da ben 7 anni si trovava fra noi, mandiamo le nostre più vive felicitazioni, per la ben meritata promozione, spiacenti d'altra parte di perdere si intelligente ed operoso impiegato.

Gli amici tutti, e sono molti, del cav. Gamba, sentiranno vivo rammarico per la prossima partenza di un uomo la cui proverbiale attività, grande competenza ed alto sentimento del retto, lo hanno reso caro all'intera Provincia.

Il comm. Rito, già nostro prefetto, e che ebbe immeritate..... sorprese, causa il banchetto all'on. Seismit-Doda, fu finalmente nominato prefetto dell'importante provincia di Como.

Vive congratulazioni all'egr. comm. Rito che lasciò fra noi buonissima memoria.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 pom. nella sala n. 9 del R. Istituto tecnico, il prof *Piero Bonini*, terrà una conferenza sul tema: **Della pubblica beneficenza.**

I biglietti d'ingresso - cent. 50, 25 per gli studenti - si vendono presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società Dante Alighieri « Comitato di Udine » e reduci e veterani del Friuli.

Cosa può toccare a chi manca di rispetto al Tribunale. Riportiamo in cronaca questa notizia perchè può servire di *buon esempio* anche fra noi.

Scrivono da Vicenza 4:

Ieri questo Tribunale condannò il noto Poletto Amadeo a sette mesi di reclusione per ribellione alla forza pubblica. Durante il processo avvenne un piccante fatterello.

Mentre il Tribunale si ritirava per pronunciare la sentenza, un tale, certo Eugenio Tosin, muratore, disse un po' forte: *Manca el cogo!* alludendo evidentemente al sostituto procuratore Zanetti, che appunto con tale nomignolo viene dal popolino distinto.

Arrestato, venne seduta stante condannato a due mesi e mezzo di carcere per offesa al Tribunale.

(1) Avvertiamo i signori del «Comitato» che il sig. «Antonio Muzzatti» non è eleggibile, e perciò non abbiamo riportato il suo nome. N. d. R.

Società Alpina Friulana. Per domenica prossima è indetta una gita dalla stazione di Magnano-Artegna per Buja e Susans a S. Daniele. La partenza avrà luogo col treno delle 5.45 ant.; il ritorno da S. Daniele col treno delle 5 pom. arrivo a Udine alle 6.10. Non occorre inscrizione. In caso di maltempo la gita sarà protratta al giorno dopo, lunedì, o alla domenica successiva. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 4 dicembre 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale riguardante la riaffittanza della colonia in Orzano.

Idem del Consiglio Comunale di S. Maria la Longa relativa alla riduzione del numero delle guardie campestri ed alla istituzione di un posto di stradino.

Idem idem di Teor relativa ad aumento di stipendio al medico condotto da 2000 a 2200.

Idem di Fanna relativa ad assunzione di un mutuo di L. 5150 per la spesa dei lavori di ampliamento del cimitero comunale.

Idem di Morsano al Tagliamento riguardante assunzione di un mutuo di L. 6000 dalla Banca di Pordenone.

Idem di Ragogna e Cordenons relative a transazioni col Governo sui crediti per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Comeglians riguardante elimina di restanze passive.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Raveo, Vivaro, Cordenons e Moimacco.

Decretò il Consorzio coattivo fra i Comuni di Barcis, Claut, Cimolais, Erto-Casso per la costruzione di un ponte a travata metallica sul torrente Cellina nella località di Mezzocanale.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa di famiglia in Comune di Clauzetto.

Deliberò di rinviare al Consiglio Comunale di Valvasone, per le sue repliche, gli atti concernenti l'alienazione di rendita pubblica per far fronte a passività dell'anno 1890.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di S. Maria la Longa.

Dichiarò la propria incompetenza a decidere in merito ad un ricorso presentato contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine con cui venne negata la concessione di un sussidio sul Legato Bartolini ad un privato, avvisando sia proseguito il ricorso stesso al Ministero dell'Interno.

Autorizzò l'emissione di un mandato d'ufficio a carico del Comune di Porcia per pagamento di spedalità estere.

Corte d'Assise. Il dibattimento contro Leonida De Angelis, guardia di finanza, non prosegui nemmeno ieri mattina; fu però ripreso al tocco.

Venne interrogato il teste, venuto espressamente da Timau, e quindi il rappresentante della legge cav. Cisotti e l'egregio difensore avv. Caratti tennero le loro arringhe.

Dopo fatto il riassunto dal presidente e letti i quesiti, i giurati pronunziarono il verdetto in seguito al quale la Corte giudicante condannò il De Angelis a un anno di detenzione.

Subito dopo vennero estratti i giurati per il processo per omicidio e ferimento contro De Marta Antonio di Pietro, De Marta Antonio fu Gaetano, Corona Pietro, Corona Antonio e Corona Quirino; Corona Antonio è accusato anche di rapina con lesioni personali.

Vi sono 50 testi e 1 perito.

Sono difensori gli avvocati Baschiera, Bertacchi, Caratti, Dabalà e Gosetti.

La sera del 7 dicembre 1889 in Epfenhofen (Granducato di Baden) Mattei Desiderio, uscito dall'osteria Hienghe in compagnia di Corona Antonio, Cecon Gaspare e Canal Giacomo, veniva dal Corona insistentemente eccitato ad entrare nell'osteria Kinda ch'era chiusa, secondato dal Cecon; ma il Mattei si rifiutò. Il Corona voleva condurlo alla baracca Cozzi, ed essendosi (il Mattei) rifiutato, esso Corona lo prese per un braccio, lo trascinò seco, e, resistendo costui ancora, il Corona col martello del Mattei, rimasto in suo possesso, gli diede un colpo alla testa e con quello e con pugni lo percosse pure in altre parti del corpo.

Intanto uno dei compagni gridava che non lo ammazzasse.

Quando il Corona credette morto l'avversario, voleva gettarlo in un fosso; ma il Canal vi si oppose.

Mentre il Mattei era disteso a terra anche il Cecon gli diede un calcio sul fianco destro.

Più volte il Mattei supplicò per la propria vita e si accorse che veniva frugato nelle tasche, delle quali si rovesciò la fodera, e in tal modo lo si

depredava di un portamonete contenente 20 marchi e 5 talleri, di un anello d'argento, di una medaglia e di una catena d'orologio, essendo stato posto nella condizione di non poter resistere.

Questo è il fatto che venne narrato dal Mattei, confermato da testimoni ed in gran parte, dagli stessi Cecon e Canal nonchè da perizia medica, che riscontrò nel Mattei ferite inferte da arma tagliente alla scapola sinistra, altra lesione al petto con frattura di una costola ed una contusione grave all'avambraccio sinistro, per le quali fu per oltre 20 giorni impedito nelle ordinarie occupazioni.

L'accusato Antonio Corona ha 26 anni ed è nativo di Erto.

Vi sono poi altri due fatti criminosi, dei quali oltre l'Antonio Corona detto Stoch, sono pure incolpati gli altri accusati.

I. De Marta Antonio, detto Bona, di Pietro, d'anni 24 — II. De Marta Antonio detto Bona, fu Gaetano d'anni 24 — III. Corona Pietro detto Longo fu Osualdo d'anni 27 e IV. Corona Antonio detto Stoch fu Cesare, d'anni 27, tutti villici d'Erto Casso, sono accusati:

Il De Marta Antonio di Pietro di aver a fine di ucciderlo, la sera del 15 dicembre 1889, in Erto Casso inferto a Corona Ignazio mediante coltello lesioni, una delle quali alla regione inguinale sinistra che fu causa unica della di lui morte avvenuta il 19 dello stesso mese;

Gli altri di aver concorso immediatamente coll'opera propria alla esecuzione del suesposto reato, e di avere nell'atto stesso in cui fu eseguito prestato ajuto efficace a consumarlo concorrendo così e cooperando alla sua esecuzione.

I sopra indicati individui, nonchè Corona Guerino detto Lullo, fu Giuliano, d'anni 32, pure villico d'Erto Casso, vengono oltre di ciò posti in accusa pel reato di ferimento volontario, per avere in un giorno, non precisato, del mese di giugno 1888, in Erto, senza il fine di uccidere, volontariamente percosso e gettato a terra Della Putta Antonio, cagionandogli varie lesioni, fra cui, con conseguenze per 20 e più giorni di malattia e di incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni, colla recidiva per Corona Antonio detto Stoch.

L'accusato Corona Guerino, detto Lullo, è a piede libero; gli altri accusati sono in stato di arresto.

Dopo la lettura degli atti d'accusa, il dibattimento venne rimandato a questa mattina alle nove.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1890.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,005,964
Libretti emessi nel mese di settembre	» 201,23
	N. 20,260,87
Libr. estinti nel mese stesso	» 116,34
Rimanenza	N. 20144,53
Crediti dei depositanti in fine del mese p.	L. 295417,884,98
Depositi del mese di settembre	» 14042866,14
	L. 309,460,751,12
Rimborsi del mese stesso	» 16007,179,35
Rimanenza	L. 293,453,571,77

La caccia al daino. Scrivono da Pordenone, 4:

La grande caccia al *daino* organizzata ed ideata da vari gentiluomini di Milano e di Venezia, è ormai definitivamente stabilita, ed avrà luogo nelle nostre interminate praterie il giorno 11, ripetendosi poi il 13 e il 15.

Sarà un vero avvenimento del genere e riuscirà d'importanza e d'attraenza eccezionale sì pel numero delle dame e dei cavalieri che prenderanno parte nella sfrenata corsa a cavallo, che per la società che la compone.

La grande caccia sarà diretta dal noto *master* cav. Scheibler, il quale prese parte e visse moltissimo tempo nelle caccie a cavallo di Milano, presiedute dal Barone Cantoni.

Fervono i preparativi. Le camere negli alberghi e le scuderie disponibili sono tutte requisite.

Si attendono i più noti *sportsmen* della Lombardia, di Firenze, di Roma, di Bologna e del Veneto. Se ne attendono pure dalla vicina Gorizia e da Trieste. Sarà un vero avvenimento.

Un patriota friulano morto a Milano. Leggiamo nel *Sole* del 4 corrente:

Annunciamo con dolore la morte del nostro collega ed amico **Pietro Monticco.** Avvenuta ieri mattina alle 10. 30 per sincope fulminante. Il Monticco era nato a Tarcento nell'Udinese, ma dal 1859 era stabilito nella nostra città, e da oltre 25 anni era amministratore e collaboratore del giornale il *Trovatore.*

Dal 1859 al 1866 il Monticco, buon patriota, fece parte del Comitato per l'emigrazione veneta, e ad esso prestò segnalati servigi.

Era un uomo di molta intelligenza, di un'onestà a tutta prova e di una bontà rara. Ragione per cui godeva la stima e l'affetto di tutti coloro che anche solo per una volta lo avevano avvicinato.

Aveva 52 anni.

La sua salma sarà cremata.

Risposta a Romeo Battistig.

Comunicato (1)

In via di grazia domando ai lettori di questo Giornale di usarmi un po' di deferenza; poichè mentre Koch colla più grande scoperta del tempo ha così degnamente riempito il mondo del suo nome, mentre Crispi è imbarazzato a Montecitorio fra la folla dei ministeriali, v'è degli uomini sì piccoli che s'occupano di questioni così piccole, scrivono articoli in istile abissino così indecenti, da far bollire il sangue a Giobbe.

Eppure, sebbene queste cose io le sappia, non posso a meno di recarvi noia. Quando ad un trattenimento privato viene invitato un rappresentante della stampa, non nominativamente, ma come cronista, io, forse per ingenuità, ho sempre creduto che questi sia in dovere di fare una relazione sul trattenimento stesso.

Se ciò è vero (e mi sembra cosa di buon senso) io spero che non si sarà mai così indiscreti da imporre all'invitato, come pagamento della lieta serata, ch'egli dica non quello che pensa lui, sì bene quello che è nel desiderio di chi naturalmente ci tiene che tutto vada bene, anche quando non va.

Quindi io ho criticato quello che mi pareva criticare, anche tenuto conto delle impressioni degli spettatori, e ho lodato quello che in tutti ha destato entusiasmo.

Che ci devo entrare io se l'*Istituto* è senza istruttore? Io non lo devo sapere, e questa volta c'era proprio il caso che non lo sapeva.

Se ho taciuto della signorina *Comelli*, è perchè io non l'ho sentita affatto, non ho capito niente di quello che si faceva quando la signorina era sulla scena, ed il programma indicava che doveva cantare. L'articolista di ieri l'altro però ha mitigato il significato del mio silenzio molto bene: ha scritto che la signorina *Comelli* possiede mezzi vocali non disprezzabili, ma del *tutto incolti*. Lascio alla signorina a scegliere a qual dei due deve grazie maggiori.

Parecchi amici miei, intenditori, maestri, m'hanno detto che l'unica critica troppo indiscreta e non giusta fu quella per la signorina *Puppati*; sebbene, aggiunsero, quella sera non sia stata veramente felice. Me ne dispiace per essa e per me se mi sono ingannato. Si noti però che io non la conosceva per nulla e che la mia impressione fu di quella sola sera.

Questo dal canto degli apprezzamenti critici.

Delle insolenze poi prodigatemi in quel comunicato avrei dovuto prendermi quella soddisfazione che un uomo di carattere suole in simili casi; ma mi distolse da tale risoluzione l'idea che quell'articolaccio pieno di barbarismi e di sgrammaticature, non è roba di colui che si sottoscrisse, e che egli n'è soltanto il gerente ch'io terrei responsabile qualora solo si volesse venire ad una partita d'onore; nel qual caso vorrei però sapere per chi e con che mandato egli s'è fatto il paladino........ dell'arte.

ALFONSO BARBASSETTI

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Edison combatte e guarisce la gotta coll'elettricità.

Apprendiamo dal *New York Herald* che il celebre elettricista Edison, non soddisfatto dei miracolosi risultati della sua industria, ha cominciato a gettare gli occhi sulla medicina. Il suo primo scopo in questo campo è stata la cura della gotta.

Il detto giornale narra che dopo pazienti studii, l'Edison ha impreso la cura di un liquorista, un uomo di 76 anni, affetto di gotta da una diecina di anni. Il povaretto, tranne le ginocchia, non aveva parte che non gli facesse male. Il dito mignolo della mano sinistra era gonfio a segno che misurava otto centimetri di circonferenza, e quello della destra anche di più.

L'Edison cominciò la cura a questo modo: preso il paziente, gli immerse la mano sinistra in una soluzione di cloridio di lilio, e la destra in una soluzione di cloridio di sodio, quindi il paziente fu assoggettato a una fortissima corrente elettrica.

Queste sedute furono continuate per sei giorni di seguito, quattro ore per volta. A capo a questo tempo la circonferenza del mignolo era diminuita di circa due centimetri. Dal principio della cura il malato fu libero da ogni dolore nelle giunture.

Dopo altre due sedute, il dito continuò a decrescere; le condizioni del malato erano migliorate d'assai, e si constatò che tre centimetri di urato di jodio erano rimasti assorbiti in questa parte delle membra.

Da questo fatto Edison si è ritenuto autorizzato a dedurre che la *endosmosi elettrica* — così egli chiama la sua cura — applicata al trattamento dei depositi calcarei della gotta è destinata a dare i più favorevoli risultati.

La cura Koch.

La *Deutsche Medicinische Wochenscherift* pubblica una comunicazione dell'Istituto igienico che constata che il dott. Koch riuscì a guarire malattie infettive ed a preservare dalla difterite e dal tetano.

Leggiamo nei dispacci berlinesi dell'*Herald* che cinque malati curati col sistema Koch sono morti a Berlino. Di questi malati due erano ragazze in stato avanzato di tubercolosi; un ragazzo affetto da tubercoli ai polmoni e al cervello, che morì poco dopo un'iniezione; e un giovane che spirò per emoraggia dopo poche iniezioni. Il quinto è un soldato che morì all'ospedale.

Roma, 4. Questa notte i due ammalati di tubercolosi polmonare a cui furono fatte ier l'altro le iniezioni colla linfa Koch presentarono dei sintomi caratteristici di reazione. Oggi si inocularono nuovamente nella clinica medica altri quattro individui ivi ricoverati, affetti da tisi polmonare. Nelle due donne affette da *lupus*, la reazione seguita dopo la inoculazione si fa sempre più forte e caratteristica. Alla Mastriani è caduta interamente la crosta che ricopre il labbro superiore. La bambina Buselli si trova in stato soddisfacente: non si lamenta più di dolori alla gola.

Telegrammi

I funerali del Re.

Aia 4. I funerali del Re Guglielmo, fattisi oggi riuscirono imponenti.

Il principe di Waldeck Pyrmont assistito dai granduchi di Sassonia Weimar e di Lussemburgo, dirigeva il corteo i diversi principi reali esteri, fra cui il conte di Torino, rappresentante del Re Umberto, il principe Alberto di Prussia, rappresentante dell'Imperatore di Germania, il granduca Alessio rappresentante dello Czar, l'Arciduca Federico, rappresentante dell'imperatore d'Austria, il conte di Fiandra rappresentante del Re dei Belgi, il principe ereditario di Danimarca ecc.

Parteciparono al corteo tutti i rappresentanti delle potenze estere e tutte le autorità, i corpi morali, le associazioni e l'esercito.

Gli araldi in ricchi costumi portavano lo stema reale.

I dignitari di Corte portavano lo scettro e la corona. Il pastore di Corte fece l'orazione funebre davanti il feretro, e poscia la salma si tumulò nelle tombe reali della cattedrale di Delft.

Folla immensa assisteva ai funerali.

L'ordine pubblico al Brasile

Roma 4. La Legazione del Brasile ha ricevuto dal suo governo il seguente dispaccio:

« Rio Janeiro, 3. — L'agressione di alcuni ufficiali agli uffici del giornale la *Tribuna* ed il sopraggiunto sciopero dei cocchieri furono incidenti senza importanza e non alteranti punto l'ordine pubblico.

Una frana caduta

Roma 4. E' caduta una frana fra le Stazioni di Mignano e Rocca d'Evandro (linea Napoli-Roma).

Il diretto da Napoli è giunto a Roma con 4 ore di ritardo. Gli altri treni dovettero retrocedere. Sembra non vi siano disgrazie.

Si spera effettuare il trasbordo dei viaggiatori e delle merci.

DISPACCI DI BORSA

Particolari

VIENNA 5 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.90
Idem	(arg.)	88.90
Idem	(oro)	107.90
Londra 11.52	Nap.	912 1/2

MILANO 5 dicembre.

Rendita Italiana 95.55 Serali 95.47
Napoleoni d'oro 20.17

PARIGI 5 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94.50
Marchi 125.45

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

al N. 3595 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1891 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedata tabella, può tosto presentarsi alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 26 novembre 1890.

Il Presidente
A. di PRAMPERO

Il Segretario
P. Ferrario.

Articoli di vitto.

Qualità		[illegible]tità
Carne di Manzo	Kg.	[illegible]
id. Vitello	»	3900
id. Dindio	»	1200
Pane bianco	»	40000
Farina di granoturco	»	7300
Riso nostrano	»	2700
Gries	»	130
Paste Iª qualità	»	600
id. IIª id.	»	1800
Orzo pillato del N.º 6 Iª qual.	»	2000
Olio fino d'oliva	»	750
Formaggio dolce	»	1700
Strutto (grasso di maiale)	»	130
Burro fresco	»	400
Caffé	»	80
Caffè Frank (Cicoria)	»	50
Zucchero bianco	»	150
id. biondo	»	600
Latte	El.	240
Aceto	»	7
Vino nero	»	300
Uova	N.	100000

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghis

AVVISO

di concorso a condotta medica.

A tutto il 10 gennaio 1891 resta aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, e vi è annesso l'annuo stipendio di L. 3000.00 con l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, e così pure gratuite le funzioni di ufficiale sanitario a tutela dell'igiene pubblica, nonchè a tutti gli altri obblighi imposti dal relativo capitolato.

L'eletto entrerà in funzioni il giorno 6 aprile 1891.

Il Comune è provvisto di buone strade carreggiabili e tutte in pianura. Vi è una sola frazione alla quale bisogna accedere a mezzo di viottolo campestre.

Abitanti in Comune sono N. 3610.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale entro il termine suddetto.

Trasaghis 30 ottobre 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il Segretario
G. Salsilli

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.
La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione **L. 3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

MANUALE
DEL
CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunz del « Giornale di Udine ».

PER FARE LA BIRRA

Colla polvere per la birra si fabbrica colla massima facilità una eccellente ed economica birra ad uso di famiglia, il cui costo non è che di soli cent. 12 al litro, non occorrendo aggiungervi alla polvere che grammi 500 di zuccaro d'Indi (detto biondo). — Dose per 25 litri lire 2,50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2.**

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Volete la salute??? **Liquore Stomatico Ricostituente**

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China**, e sono in debito di dirle che « esso costituisce **una ottima** preparazione per la cura delle diverse cloronemie, **quando** non esistano cause malvagie, o anatomiche **irresolubili.» L'ho** trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli **esaurimenti** nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, **rimpetto alle** altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo **elisir una indiscutibile** preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei **pasti** ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

---

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JANOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO
SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI
UDINE - Mercato Vecchio, 2 - UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente **tutta la merce in liquidazione** del sig. **PIETRO BARBARO,** pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio Negozio d'un **copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.** Troverete disegni e qualità distinte e di **assoluta mia privativa,** avendone dalle Case ottenuta **l'esclusiva** per tutta la Provincia di Udine. Inoltre vi garantisco fattura e **taglio elegantissimo, avendo del doppio migliorato l'andamento del mio Negozio dacchè cambiai Tagliatore e assunsi al mio servizio nuovi e provetti lavoranti.** Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro di una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Dev.mo Servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L.	18	a 50
Soprabiti fod. flanella	»	22	» 80
Calzoni tutta lana	»	6	» 20
Ulster novità	»	25	» 60
Makfarland	»	18	» 45
Collari tutta ruota	»	16	» 55
Tre usi fod. flanella	»	45	» 90

Specialità vestiti e soprabiti per bambini
PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Piroscafi celerissimi
per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja.
Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

VANZETTI
VERA POLVERE DENTIFRICIA

preparata dal
Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti dà freschezza alla bocca pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti